



Šifra kandidata:

Državni izpitni center



M 0 6 1 2 2 2 1 1

SPOMLADANSKI ROK

Višja raven
ITALIJANŠČINA
Izpitna pola 1

A: Bralno razumevanje
B: Poznavanje in raba jezika

Torek, 13. junij 2006 / 80 minut (40 + 40)

Dovoljeno dodatno gradivo in pripomočki: kandidat prinese s seboj nalivno pero ali kemični svinčnik. Kandidat dobi dva ocenjevalna obrazca.

SPLOŠNA MATURA

NAVODILA KANDIDATU

Pazljivo preberite ta navodila. Ne izpuščajte ničesar!

Ne obračajte strani in ne začenjajte reševati nalog, dokler Vam nadzorni učitelj tega ne dovoli.

Rešitev nalog v izpitni poli ni dovoljeno zapisovati z navadnim svinčnikom.

Prilepite kodo oziroma vpišite svojo šifro (v okvirček desno zgoraj na tej strani in na ocenjevalna obrazca).

Izpitna pola je sestavljena iz dveh delov, dela A in dela B. Časa za reševanje je 80 minut: 40 minut za del A in 40 minut za del B. Nadzorni učitelj Vas bo opozoril, kdaj lahko začnete reševati del B. Vračanje k delu A ni priporočljivo.

Izpitna pola vsebuje dve nalogi v delu A in pet nalog v delu B. Številka v oklepaju pomeni točkovno vrednost naloge.

Odgovore z nalivnim peresom ali s kemičnim svinčnikom vpisujte **v izpitno polo** v za to predvideni prostor. Pišite čitljivo. Če se zmotite, odgovor prečrtajte in napišite na novo. Nečitljive rešitve in nejasni popravki se točkujejo z nič (0) točkami.

Zaupajte vase in v svoje sposobnosti.

Želimo Vam veliko uspeha.

Ta pola ima 12 strani, od tega 1 prazno.

A: BRALNO RAZUMEVANJE (Čas reševanja: 40 minut)

1. besedilo

Leggete attentamente il seguente articolo.

MAMMA CAMMELLO SI CURA CON LA MUSICA

Solo la melodia del «violino dalla testa di cavallo» può commuovere la madre cammello, e convincerla a riaccettare il suo piccolo che aveva rifiutato dopo un parto difficile. Non esiste una spiegazione scientifica, ma per i nomadi del deserto del Gobi, in Mongolia, il rituale musicale è un'antica certezza. «Quando la mia compagna di studi alla scuola di cinema di Monaco, Byambasuren Davaa, una ragazza mongola, mi ha raccontato l'usanza dei suoi avi, ho capito subito che questa era la storia giusta per il nostro primo film» racconta Luigi Falorni, regista italiano trapiantato in Germania.

È nata così la storia del cammello che piange, documentario che ha avuto una candidatura all'Oscar. La storia, appunto, di una mamma che prima rifiuta il figlio e poi lo riaccoglie. A suon di musica.

Il viaggio di avvicinamento al cammello, per i due cineasti, è iniziato nella capitale della Mongolia, Ulan Bator. «I primi tentativi nel deserto sono andati male, non era facile trovare allevatori che ci ospitassero nel mese di marzo, periodo in cui le femmine gravide danno alla luce i nuovi nati» spiega Falorni. Era stato un anno pessimo dal punto di vista climatico, i buoni pascoli erano rari, le famiglie di nomadi sparpagliate. «Abbiamo visto cammelli con le gobbe* ridotte a sacche di pelle penzolanti».

Le due rotondità sono fondamentali riserve di grasso: più sono alte e gonfie, più indicano benessere. Allora i nomadi le salutano facendo con le dita il gesto della V, che vuol dire due belle gobbe all'insù. Fondamentale si è rivelato l'aiuto del sindaco di Ulan Bator. Rivela Falorni: «Abbiamo dovuto passare con lui una notte intera a bere vodka e chiacchierare di tutto meno che del film, perché da quelle parti è considerato ineducato andare subito al sodo. Poi, però, ci ha dato l'informazione giusta: un accampamento di nomadi nel deserto, a duecento chilometri dalla capitale. Ci hanno accolto a braccia aperte».

I cammelli sono la risorsa fondamentale per gli abitanti del deserto del Gobi: essenziali per il trasporto, producono la lana per i vestiti, un latte nutriente che si trasforma in un formaggio dal sapore forte, mentre la pelle serve per fabbricare scarpe e borse. Il cammello è utilizzato spesso come unità di misura della ricchezza, ma anche come soggetto di favole e leggende.

All'inizio del film, il nonno, patriarca della famiglia nomade, ne racconta una. Escluso dall'oroscopo asiatico, l'animale va a protestare con Dio. Per risarcirlo, il Signore gli regala un attributo proprio di ciascuno degli animali dell'oroscopo, dal naso del coniglio alla coda del maiale. Una mescolanza che si manifesta anche nel carattere: il cammello è animale di grande mitezza, capace però di improvvisi scatti di rabbia. «Quando abbiamo cominciato a filmare» racconta Falorni «ho ricevuto due consigli: mai avvicinarsi troppo alle zampe posteriori e soprattutto evitare di essere centrato da uno degli sputi puzzolenti».

Non stupisce, quindi, che per gli allevatori il rifiuto dei piccoli da parte delle madri sia motivo di grande preoccupazione. Anche perché l'allattamento si prolunga nel tempo e il rapporto madre - cucciolo dura da uno a tre anni. «L'abbandono dei piccoli da parte delle madri» spiega il regista «è sempre la reazione a un trauma. L'attacco da parte di lupi, per esempio. Nel caso della nostra storia, la protagonista era una femmina troppo giovane, appena tre anni, al suo primo parto». Non solo: al momento del parto ci si è accorti che il nuovo arrivato era un cammello albino, nato da una madre bruna.

All'entusiasmo iniziale per aver trovato la storia da raccontare, si è presto sostituita la preoccupazione per Botok, il cucciolo di cammello: le immagini del piccolo allontanato dalla madre, allattato con un corno usato come biberon, sono commoventi.

Trascorso un mese, il consiglio di famiglia ha stabilito che era il momento di provare il rito. La musica viene usata come ultimo espediente, perché bisogna far venire da un altro villaggio un suonatore di MatoQin, strumento a corde con una testa di cavallo intagliata sul manico. Quando arriva finalmente il giorno del rito, il pubblico è in ansia per il piccolo Botok. Può bastare mezz'ora, a volte serve un giorno intero, ma nessun cammello può resistere al suono aspro e struggente del MatoQin. Quando la mamma cammello si avvicina al figlio rifiutato, la commozione è straordinaria: i nomadi si chiudono nella tenda per festeggiare, la madre e il piccolo restano lì ad annusarsi, leccarsi, toccarsi lanciandosi in un tenero girotondo di felicità.

*gobba – grba

(Da: *Il Venerdì*, 25/3/2005)

1. naloga

Dopo aver letto l'articolo cerciate la risposta giusta, rispondete con risposte brevi oppure cercate nel testo l'espressione richiesta.

1. In che modo i nomadi mongoli riescono a riavvicinare la mamma cammello al suo piccolo?

2. Nella frase "... mi ha raccontato l'usanza dei suoi avi ..." l'espressione **avi** si riferisce
 - a) ai genitori.
 - b) ai parenti.
 - c) agli antenati.
3. Il documentario "La storia del cammello" del regista Falorni non è stato premiato con l'Oscar.
V F
4. Il regista e la sua troupe hanno cominciato a girare il film nella capitale della Mongolia.
V F
5. In quale mese le femmine del cammello mettono al mondo i piccoli?

6. Il regista e i suoi collaboratori hanno avuto problemi a trovare una famiglia di allevatori che li accogliesse perché in quel periodo
 - a) andavano in cerca di pascoli.
 - b) c'erano pochissimi allevatori nel deserto.
 - c) venivano al mondo i piccoli.
7. I nomadi fanno il gesto della V con le dita quando vogliono far sapere che il cammello
 - a) ha partorito due piccoli.
 - b) sta bene e ha le gobbe alte e gonfie.
 - c) è in buona salute dopo il parto.
8. In Mongolia è considerato scortese
 - a) parlare subito dell'argomento più importante.
 - b) discutere di affari senza bere vodka.
 - c) parlare di cose serie mentre si beve vodka.
9. Il latte del cammello ha un sapore troppo forte per poter essere consumato.
V F

10. Elenca almeno due cose che si ricavano dal cammello.

11. Dipende dal numero dei cammelli se un allevatore è considerato ricco.

V F

12. Secondo una leggenda mongola il cammello è stato escluso dall'oroscopo perché protestava troppo con Dio.

V F

13. Nel testo il cammello viene descritto come "animale di grande mitezza", il che significa che è un animale

- a) docile.
- b) imponente.
- c) mitico.

14. A che cosa deve essere attento chi si avvicina al cammello?

_____ e _____

15. Quanto tempo al massimo la madre si occupa del piccolo?

16. Qual è la ragione principale per cui una madre cammello respinge il suo piccolo?

17. Se la madre abbandona il piccolo questi viene

- a) allevato da un altro cammello.
- b) nutrito dagli allevatori.
- c) allontanato dal gregge.

18. Il rito musicale per riavvicinare la madre e il cucciolo viene usato come ultimo rimedio perché

- a) deve essere prima approvato dal consiglio di famiglia.
- b) bisogna sempre aspettare almeno un mese prima di servirsene.
- c) c'è bisogno di un suonatore esperto di uno strumento particolare.

19. Con il rito musicale si raggiunge sempre l'obiettivo di riavvicinare la madre e il piccolo.

V F

20. All'inizio del testo è menzionato il violino dalla testa di cavallo. Perché viene chiamato così?

2. besedilo

Leggete attentamente il seguente articolo.

Fate la tessera per entrare nella storia

SIRACUSA. «Non dimenticherò mai quel giorno del '71. Ero un giovane archeologo, al primo impiego in Soprintendenza, quando chiamò la Guardia di Finanza: "Ci hanno segnalato un viavai sospetto in una fattoria sulla riva destra del Tellaro, vicino a Noto". Fui subito mandato con le Fiamme gialle. Quell'antica fattoria era semiabbandonata, ormai usata solo come deposito, così ci calammo dal tetto di una stalla. Laggiù, sul pavimento, qualcuno aveva scavato un buco. Guardai sul fondo...

Dopo trent'anni ce l'ho ancora negli occhi quella visione: un volto maschile dai colori vivissimi. Un mosaico d'eccezione, che i tombaroli non avevano fatto in tempo a portarsi via».

Oggi Giuseppe Voza è soprintendente ai Beni culturali e ambientali della provincia di Siracusa. È protagonista di uno dei più straordinari ritrovamenti archeologici degli ultimi decenni in Sicilia. I resti di una villa romana del IV secolo dopo Cristo, che fu dimora di potenti latifondisti, con i pavimenti ricoperti di eccezionali mosaici. Paragonabili – in bellezza – a quelli della celebre villa romana di piazza Armerina, vicino a Enna. E tali da fornire importanti informazioni sull'organizzazione socio-economica della Sicilia nel tardo Impero romano.

I mosaici della villa del Tellaro sono stati rimossi a metà degli Anni'80 per essere restaurati, ma ora sono tornati nel loro luogo d'origine, scampando così il rischio frequente di finire in un museo, sradicati dal proprio contesto storico-artistico, magari addirittura attaccati a una parete, anziché poggiati al loro posto su un pavimento. A partire dalla fine di maggio saranno aperti al pubblico.

Alla fine del IV secolo, questa lussuosa villa nobiliare (gli scavi hanno riportato alla luce 6 mila metri quadrati di fondazioni) fu rasa al suolo da un terribile incendio. Non solo: al suo posto, tra il '700 e l'800 fu costruita una masseria, senza tenere in alcun conto ciò che c'era nel sottosuolo. Per erigere le fondazioni dei nuovi edifici agricoli, si tranciarono alcuni antichi mosaici scampati all'incendio e se ne usarono altri come piano d'appoggio. Così, dopo la riscoperta, si è dovuto scavare con precisione chirurgica per rimuovere

quelle fondazioni settecentesche e salvare il salvabile, senza far crollare la fattoria.

Ora quei vecchi granaia, stalle e cantine diventeranno le sale del museo archeologico dove dai camminamenti sospesi si potranno ammirare anche i 150 metri quadrati di mosaici appena riposizionati da un'equipe di esperti. Si considera che siano stati sicuramente eseguiti da maestranze africane, ma si distinguono per una forma espressiva originale: «I motivi decorativi sono quelli della zona di Cartagine nel IV secolo dopo Cristo, quelli da cui prendono le mosse anche i mosaici di piazza Armerina e di Patti Marina, vicino a Messina», continua Voza. «Ma quegli spunti vengono riletti in Sicilia in modo creativo, con maggiore naturalezza e ricchezza cromatica. Basta vedere i 15 metri di "mosaico a tappeto" che un tempo decorava il portico della villa, dove i motivi sono così fastosi da far dimenticare la loro ripetitività geometrica. Movimento e colore sono insuperabili, ancora più che a piazza Armerina».

Oltre alle scene di caccia ci sono anche scene della guerra di Troia. Uno dei mosaici più straordinari, il riscatto del corpo di Ettore dopo la guerra di Troia, è stato rovinato dalle fondazioni della masseria. Dell'eroe morto si sono conservati solo i piedi. Sopravvive invece la certezza che quel mito resisteva in Sicilia tredici secoli dopo Omero. Così come il greco, lingua ancora viva nel tardo Impero romano, che compare nelle scritte del mosaico.

La scoperta della villa del Tellaro ha dato agli storici nuove certezze. «Quando si era trovata piazza Armerina, vent'anni prima, si era pensato che fosse il luogo di ritiro di un grande personaggio: un caso isolato in questa lontana provincia romana», dice Voza. «Ma poi fu la volta del Tellaro e di Patti Marina... E si rimisero in discussione le vecchie ipotesi sulla Sicilia agricola del III-IV secolo: con la crisi delle città, le terre si erano accentrate nelle mani di potenti famiglie, che avevano edificato in campagna dimore lussuose da dove gestivano le loro proprietà. L'importanza della villa del Tellaro non è dunque solo artistica: documenta la nascita del latifondo siciliano».

(Da: Venerdì, 16/4/2004)

2. naloga

Dopo aver letto l'articolo cerciate la risposta giusta, rispondete con risposte brevi oppure cercate nel testo l'espressione richiesta.

1. Dal testo si può dedurre che Tellaro è il nome di un fiume.

V F

2. Perché le Guardie di Finanza si recarono alla fattoria?

3. L'archeologo Voza e le guardie di finanza entrarono nei locali della vecchia fattoria

- a) scavando un buco nel pavimento.
- b) scendendo dal tetto della stalla.
- c) attraverso un deposito abbandonato.
- d) da una finestra aperta.

4. Nel testo l'espressione "tombarolo" si riferisce

- a) ai saccheggiatori di tombe.
- b) alla gente che scavava le tombe.
- c) ai maestri che decoravano le tombe.
- d) ai nobili che venivano seppelliti nelle tombe.

5. I mosaici scoperti nella villa romana sono una preziosa fonte di informazioni

- a) sull'architettura tardo romana.
- b) sulle dimore dei latifondisti.
- c) sulle capacità organizzative dei nobili siciliani.
- d) sulla situazione sociale ed economica in Sicilia.

6. Dopo il restauro i mosaici nella villa del Tellaro sono esposti

- a) nel museo del Tellaro.
- b) nella galleria d'arte siciliana.
- c) nella villa sul pavimento.
- d) nella villa sulle pareti.

7. Quale espressione nel testo indica che la villa romana fu completamente distrutta?

8. Sul luogo fu costruita una fattoria e i mosaici vennero (furono)

- a) rovinati durante i lavori.
- b) rimossi e messi in salvo.
- c) usati per decorare le pareti.
- d) lasciati scoperti.

9. Gli esperti ritengono che i mosaici siano stati realizzati a Cartagine.

V F

10. Per gli storici le antiche ville romane sono la testimonianza che

- a) la Sicilia era il luogo di ritiro dei ricchi romani.
- b) la Sicilia non era la più povera provincia romana.
- c) i proprietari terrieri tenevano molto allo sviluppo della campagna siciliana.
- d) i proprietari terrieri governavano le loro terre dalla campagna.

(10)

B: POZNAVANJE IN RABA JEZIKA (Čas reševanja: 40 minut)**1. naloga**

Trasformate il dialogo dal discorso diretto al discorso indiretto.

In una piccola stazione il capostazione si avvicinò a un signore in attesa sul marciapiede:

– È inutile che perda tempo, signore. Il treno delle otto per Voghera non ferma più qui!

– Hanno cambiato l'orario? – chiese il signore.

– No, ma da quando ho prestato al macchinista cinquecento euro, tira sempre dritto... – rispose il capostazione.

In una piccola stazione il capostazione si avvicinò a un signore in attesa sul marciapiede e gli disse

che era inutile che (1) _____ tempo perché il treno delle otto per

Voghera non (2) _____ più (3) _____.

Il signore chiese se (4) _____ l'orario. Il capostazione gli rispose di no,

ma che da quando (5) _____ al macchinista cinquecento euro, quello

tirava sempre dritto.

(Da: www.barzellette.com, 16/1/2005)

(5)

2. naloga

Completate il testo con gli articoli o con le preposizioni semplici o articolate.

Un flauto in avorio di 35 mila anni fa

Un flauto d'avorio risalente (1) _____ almeno 35.000 anni fa è stato scoperto da un gruppo

(2) _____ ricerca archeologica dell'Università di Tubinga (Germania). Il rinvenimento è stato effettuato in una caverna sul versante tedesco dei Monti Giura, alla frontiera meridionale

(3) _____ Francia. Lo strumento, uno dei più antichi mai scoperti, è stato rimesso insieme

(4) _____ studiosi che lo hanno ricomposto da ben trentuno pezzi.

(5) _____ scopritore, Nicholas Conard, ha promesso che lo esibirà presto in pubblico.

(Da: *Corriere*, 12/12/2004)

(5)

3. naloga

Complete il testo con le forme opportune dei verbi tra parentesi.

La mamma poliziotta pedina il ladro di bicicletta

L'hanno ribattezzata la Supermamma. È Cristina Beghini, una professoressa che ha recuperato la bicicletta del figlio direttamente dalle mani del ladro.

È successo lunedì mattina. La signora Beghini ha notato la sparizione della bici del figlio quando è uscita di casa per andare a scuola. Il piccolo proprietario

(1) _____ (**essere**) inconsolabile per la perdita della bicicletta,

(2) _____ (**ricevere**) in regalo pochi mesi prima. La signora Cristina,

dando ormai per persa la bicicletta, (3) _____ (**dirigersi**) in macchina

verso scuola. Ma proprio in quel momento, in via Bolzano, ha notato un uomo che goffamente

(4) _____ (**pedalare**) una bicicletta troppo piccola per lui e ha

riconosciuto la bici del figlio. Ha cercato allora di fermare l'uomo, ma questi, ignorando le sue grida ha proseguito la sua marcia.

A quel punto, una passante, (5) _____ (**vedere**) la scena, ha detto alla

signora Cristina che l'uomo, qualche minuto prima, le (6) _____ (**chiedere**)

indicazioni per la stazione ferroviaria. Senza esitare un secondo, la signora

(7) _____ (**correre**) prima a scuola a chiedere il permesso di

assentarsi ed è poi ripartita alla ricerca del ladro.

Rintracciato nei pressi della stazione, ha cercato di bloccarlo. Si è messa davanti alla bicicletta,

urlando più forte che poteva. Chissà come avrebbe reagito il ladro, se lei non lo

(8) _____ (**fare**). Così, per non dare nell'occhio, il ladro è sceso dalla

bicicletta e si è allontanato in tutta tranquillità come se niente

(9) _____ (**essere**). La signora ha continuato a urlare "al ladro" ma

nessuna delle persone presenti ha alzato un dito.

Infine, tutta contenta di (10) _____ (**recuperare**) la refurtiva, è tornata

in classe dove l'hanno ribattezzata la "prof. Poliziotta".

(Da: L'Arena, 10/11/2004)

(10)

4. naloga

Traducete in italiano.

1. **Avto, ki ga vidiš pred hišo, ni moj:** è di mio fratello.

2. Com'è buona questa torta: **vzel bom štiri kose, za vsakega dva.**

3. Comincio a piangere **še preden smo mu lahko razložili, za kaj gre.**

4. Signor Bianchi, perché non chiama Suo figlio **ki je zdravnik in bi vam lahko pomagal?**

5. **Vsakdo bi moral misliti tudi na druge,** non solo a sé stesso.

(10)

5. naloga

Negli spazi vuoti inserite una sola parola mancante.

Italia: ***Siamo un paese "vecchio" perché privilegiamo il benessere*** – questo il parere del sacerdote don Leonardo Zega

I dati sono incontravvertibili: l'Italia, il Paese che un cliché internazionale amava rappresentare come prolifico e amante dei bambini, ha ormai il (1) _____ mondiale della denatalità. Da tempo, le (2) _____ non colmano più i vuoti che creano le morti. Per un saldo di pareggio, bisognerebbe che ogni donna avesse (3) _____ due figli per rimpiazzare i genitori. Con la media attuale di poco più di un figlio per donna, siamo destinati a scomparire nel (4) _____ di qualche generazione. Un po' di culle lasciate (5) _____ sono oggi riempite dagli immigrati, ma chi può prevedere che cosa sarà domani?

Le sollecitazioni di demografi, economisti e politici non hanno ancora finora invertito la tendenza. Le politiche di aiuto alla famiglia, alle quali hanno fatto ricorso altri Paesi dell'Occidente afflitti dallo stesso fenomeno, in Italia sono ancora allo (6) _____ embrionale. Investiamo sulla famiglia quanto un terzo della Francia e un quarto della Germania, tanto per fare un (7) _____.

Conclusione: nel breve e medio termine, vedremo crescere l'apporto di immigrati e dovremo fare i (8) _____ con una società di "vecchi" da mantenere.

Chi sopravvivrà allora? I vecchi evolucionisti credevano alla sopravvivenza dei più forti, per (9) _____ naturale; oggi gli studiosi sostengono che a sopravvivere saranno invece i "saggi". Ecco: forse dobbiamo ammettere di non essere abbastanza saggi per sopravvivere.

Se alle nuove vite preferiamo il benessere (non è una parolaccia ma va posto all'altezza che gli spetta nella scala dei valori) abbiamo fatto la scelta (10) _____ e siamo destinati a farci sopravanzare da chi privilegia la gioia di trasmettere la vita.

(Da: Oggi, no. 11, 2004)

(10)

PRAZNA STRAN